

Fumata nera dopo l'incontro di ieri. Biglieri: «Non c'è alcuna ipotesi di accordo con nessuno». Ma per Fim e Uilm ci sono speranze

# Federmecanica chiude ogni spiraglio

*Fiom: non esistono le condizioni per un'intesa. I nodi: salario, orario e precarizzazione del lavoro*

Felicia Masocco

ROMA Per gli imprenditori la possibilità di arrivare ad un'intesa sul contratto dei metalmeccanici è ancora lontana «non c'è alcuna ipotesi di accordo con nessuno», ha tagliato corto il direttore generale di Federmecanica Roberto Biglieri per una volta in sintonia con la Fiom di Gianni Rinaldini per il quale «ad oggi le condizioni per un'intesa assolutamente non esistono».

Ci sono invece «aperture» per gli altri due sindacati, la Fim e la Uilm sottolineano la «disponibilità» di Federmecanica, salario a parte parlano di ostacoli «non insormontabili», lavorano già da oggi ad unificare le proprie piattaforme e si dicono fiduciosi sui tempi, entro la scadenza della moratoria (il prossimo 27 aprile) per il leader della Fim Giorgio Caprioli per il contratto «c'è una piccola speranza». Con o senza la Fiom, ma questo Caprioli non lo dice. E in proposito vanno registrate le parole di Biglieri, per il quale un accordo separato ora «non è prevedibile, vedremo - afferma - dove ci porterà la trattativa».

Queste le posizioni delle parti sulla scacchiera del negoziato al termine dell'appuntamento di ieri in cui gli imprenditori hanno risposto ai sindacati sulla parte normativa delle piattaforme. E un paio di cose chiarite da Biglieri restringono non poco i margini di contrattazione con la Fiom che nella sua proposta ha fatto della lotta alla precarizzazione del lavoro nella più grande categoria dell'industria un punto cruciale, come pure sull'orario di lavoro. «Ci hanno dato delle risposte che giudichiamo negativamente - ha riferito Rinaldini - perché l'impostazione di Federmecanica esclude qualsiasi ragionamento su punti per noi fondamentali. Sugli atipici hanno detto che ogni eventuale discussione dovrà essere rimandata a quando la delega del governo sul mercato del lavoro sarà attuata: sull'orario a dopo l'approvazione del decreto che recepisce la direttiva Ue. Nessuna significatività apertura, - per Rinaldini - neanche



Uno sciopero dei metalmeccanici della Fiom

per quanto riguarda l'inquadramento». Considerato che i decreti attuativi della delega sul mercato del lavoro saranno approvati non prima di giugno, il contratto dovrà aspettare, sempre ammesso che Federmecanica voglia confrontarsi su questo con la Fiom che dal canto suo intende utilizzare tutto il tempo fino alla fine di aprile per arrivare ad un accordo.

Diversamente per la Fim «ci sono molti punti sui quali c'è disponibilità a negoziare ed è positivo che non ci sono state chiusure definitive su nessuno dei punti in discussione», commenta il leader Giorgio Caprioli, eccezione fatta per il salario: «Se Federmecanica non modifica la sua offerta, il contratto non si può fare». Anche per il segretario generale della Uilm, Antonino Regazzi vi è da parte degli imprenditori «qualche disponibilità a discutere, anche se siamo lontani dalla fase stringente del merito». Prossimo incontro il 23 marzo quando saranno i sindacati a contropartire.

## Inps

### Pensioni, rateizzata in 24 mesi la restituzione degli indebiti

MILANO Sarà rateizzato in 24 mesi il pagamento all'Inps delle somme indebitamente percepite da 447mila pensionati. È quanto si è appreso da fonti dell'Istituto di previdenza, a margine dell'audizione in Senato del commissario Giampaolo Sassi. In media i 447mila pensionati devono all'Inps circa 400 euro. La decisione è stata adottata dall'Inps in base a quanto previsto dalla normativa previdenziale sulla rateizzazione in caso di restituzioni di somme ingenti.

Presto - rendono noti i senatori diessini Pizzinato e Battafarano - sarà presentato dai senatori di tutte le forze politiche della commissione Lavoro del Senato un disegno di legge bipartisan. Nel ddl sarà introdotta la rivalutazione del tetto minimo di reddito annuo al di sotto del quale far scattare l'esonero totale della restituzione dell'indebitato.

## Due operai folgorati dall'alta tensione

MILANO Due operai dipendenti da una ditta di installazioni idrauliche - Paul Plunger di Curovo Venosta e Alex Rungg di Silandro - entrambi di 34 anni, sono morti a Lagundo, in provincia di Bolzano, mentre stavano montando pannelli solari sul tetto di un edificio.

Secondo i primi accertamenti effettuati dai Carabinieri di Merano, il grave incidente è stato provocato dall'urto della scala metallica sulla quale i due operai stavano lavorando contro cavi della linea ad alta tensione. L'incidente è avvenuto alle 9,30 circa di ieri mattina.

I due operai sono morti sul colpo: l'immediato intervento dei soccorritori della Croce Bianca è stato inutile. L'incidente ha causato una lunga interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica che ha coinvolto circa 40mila utenti della zona di Merano.

Intanto ieri la Cgil di Treviso ha fornito un quadro allarmante dei decessi sul lavoro: dal 1999 al 2002 il numero di lavoratori che hanno perso la vita è passato da 17 a 37: ben 20 unità in più. Nel 2000 erano 22, nel 2001 27.

L'aggiornamento porterà il tetto minimo, ora fissato a 16 milioni di vecchie lire, a più di 17 milioni di reddito annuo, salvando in questo modo tra i 100mila e i 150mila pensionati. Oltre, appunto, alla dilazione in 24 mesi dei pagamenti.

L'azione dei sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil per impedire che l'Inps procedesse già da marzo al recupero delle somme indebitamente percepite da 447mila pensionati ha sortito, insomma, «un primo risultato». Secondo Ettore Combattente, segretario nazionale dello Spi-Cgil, «le dichiarazioni del commissario dell'Inps danno ancora una volta ragione alle richieste dei sindacati dei pensionati per trovare una soluzione equa al problema. Il commissario Sassi, nel riconoscere la validità delle posizioni espresse più volte circa la farraginosità e la frammentarietà della normativa pensionistica, ha chiesto una semplificazione e una razionalizzazione della legislazione vigente». «In questo contesto - osserva Combattente - è rilevante la decisione presa dalla commissione Lavoro del Senato di preparare un disegno di legge che preveda la rateizzazione a 24 mesi degli indebiti e l'adeguamento del limite di reddito, previsto per beneficiare della sanatoria, al tasso d'inflazione reale. Questo adeguamento consente a circa 150mila pensionati di accedere all'esonero del pagamento degli indebiti».

## segue dalla prima

### Telecom, alto rischio

Sospensione dei titoli dalle contrattazioni in Borsa per eccesso di ribasso, perdite clamorose nei prezzi di chiusura, contestazioni esplicite da parte dei fondi.

Tronchetti Provera ha previsto un paio di mesi di turbolenze e ha motivato il diluvio «con la speculazione e l'atteggiamento degli hedge funds». Forse si sente sicuro dall'appoggio delle banche che gli concedono circa 20 miliardi di euro (congratuzional!). Può darsi che sia solo una crisi passeggera, ma c'è dell'altro.

A poco più di due anni dal passaggio del primo gruppo italiano di telecomunicazioni nelle mani di Tronchetti Provera, con la benedizione di Silvio Berlusconi, il bilancio non è entusiasmante, sia per chi investe sul mercato azionario sia per chi ha a cuore il destino di centinaia di migliaia di lavoratori e di milioni di utenti.

Telecom vale oggi in Borsa poco più di 5 euro per azione, la metà del prezzo offerto (11 euro) da Roberto Colaninno nell'opa lanciata da Olivetti nel 1999. Olivetti, che in questo riassetto ci guadagna qualche cosa, ha un prezzo di 0,89 euro: Tronchetti Provera aveva pagato 4,17 euro nel luglio 2001, al momento di assumere il controllo. Di più, abbiamo appreso che Pirelli, Telecom, Olivetti hanno bilanci in rosso.

E qui nascono gli interrogativi. Perché Tronchetti Provera ha deciso di realizzare l'accorciamento della catena di controllo del gruppo - operazione meritoria - in un momento drammatico per i mercati, alla vigilia probabilmente di una guerra che produrrà altre gravi ripercussioni? Un progetto articolato e ambizioso che prevede la fusione tra le due società Pirelli, tra Telecom e Olivetti con la scomparsa di quest'ultima, aumenti di capitale a raffica, la cessione delle Pagine Gialle (ma perché privarsi di una macchina da soldi?) avrebbe avuto bisogno di un quadro sereno sui mercati, di una forte rivalutazione dei corsi di Borsa. Invece no, l'operazione arriva nel momento peggiore. Perché? Un'ipotesi è che Tronchetti Provera, pressato anche dalle banche azioniste e creditrici che forse gli chiedono di reintegrare le garanzie, abbia dovuto accelerare il riassetto.

Ma non è solo la posizione di Tronchetti Provera a suscitare qualche perplessità. Pur di avviare la riorganizzazione del gruppo, l'imprenditore e i suoi amici riducono a circa il 15% la quota di controllo diretto su Telecom Italia che, nonostante tutto, rimane una delle più belle strategie imprese nazionali. Le telecomunicazioni nazionali, dunque, sono pienamente «contendibili», cioè possono essere acquistate con un impegno finanziario nemmeno troppo elevato da interessi, magari stranieri, capaci di mobilitare risorse adeguate per un affare di grandissimo valore. La contendibilità fa bene ai mercati e alle imprese, si dice, ma quando si tratta di aziende come Telecom, Eni, Enel, Finmeccanica, forse sarebbe meglio garantire anche gli interessi del Paese. Già siamo alle prese con le possibili scalate francesi alle Generali o a Mediobanca, non sarebbe tollerabile per il sistema Italia perdere il controllo delle telecomunicazioni. Certo è che, dopo la privatizzazione, Telecom non ha mai avuto un momento di tranquillità. È passata da Colaninno a Tronchetti Provera, tra «noccioni duri» di azionisti deboli e scalate temerarie, successi, debiti, ma non ha ancora trovato un assetto stabile. Ora nessuno vuole tornare al passato, nessuno pensa di come si stava bene quando c'era lo Stato padrone, nessuno rimpiange la Razza Padrona e il leggendario Pascale, però cari capitani privati non esagerate.

Rinaldo Gianola

Denuncia dei Ds: negli ultimi quattro mesi del 2002 il blocco è stato pressoché totale

## Iva, il ritardo dei rimborsi colpisce le aziende

ROMA Il governo ritarda nel rimborsare alle imprese i crediti dovuti per l'anticipo dell'Iva e la situazione specie tra le aziende minori si sta facendo difficile, drammatica in alcuni casi, dato che tra le conseguenze c'è la compromissione dell'accesso al credito. La denuncia viene dai Ds, dati alla mano il capogruppo alla Camera Luciano Violante non esita a dire che il governo «sta danneggiando gravemente il sistema produttivo del paese». Per comprendere la situazione basti pensare che nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre dello scorso anno il blocco dei rimborsi è stato pressoché totale. È andata meglio in gennaio quando un miliardo di euro è tornato nelle casse delle imprese, ma poi a febbraio si è di nuovo precipitati a quota zero. Elaborando i dati forniti dall'Agenzia delle entrate i deputati Ds hanno stimato che di questo passo a fine anno si avranno 13 miliardi di euro di giacenze Iva, un bel salto rispetto al 2001 quando erano 9 miliardi 300 milioni. I rimborsi invece che due anni fa sono stati pari a 6 miliardi e 750 milioni di euro, sono diventati 5.800 nel 2002 e nel primo trimestre di quest'anno siamo al miliardo di cui si è detto. I ritardi con cui si restituisce il dovuto sono in media di un anno, negli anni dei governi di centrosinistra si erano stabilizzati sui 40 giorni. E a tutto ciò si aggiunge che aspettano e sperano quelle imprese che forniscono beni e servizi all'amministrazione pubblica: qui i danni raddoppiano perché anche i pagamenti stentano ad arrivare.

Secondo Giorgio Benvenuto, presidente della commissione Finanze, questi ritardi non hanno alcuna giustificazione se non nell'ambito dell'ennesimo «flop» di programmazione da parte del governo: «Non trovo altri motivi per spiegare questi ritardi - osserva - se non nel fallimento delle misure con cui si puntava a fare emergere il sommerso. In tutt'Italia sono emerse solo un centinaio di imprese per un numero pari a 1200 lavoratori, nelle previsioni del governo sarebbero dovuti emergere 700 mila lavoratori».

Un caso concreto delle ripercussio-

ni sull'accesso al credito e sulla capacità ad esportare delle imprese è stato riportato dal deputato Andrea Lulli «Il governo oltre alle chiacchiere non fa nulla. Nel distretto tessile di Prato i rimborsi non raggiungono il 5% e la situazione è analoga in tutti i distretti industriali». Allo stesso parlamentare sono arrivate le segnalazioni e le proteste dell'Unione industriali di Prato (26 mila imprese) che denunciano come su 65 milioni di euro attesi dai rimborsi, ne siano arrivati solo 2,6. «Si tratta per le imprese di un quadro gravissimo - ha sottolineato

Violante - perché queste possono gestire il rischio ma non le incertezze, così chi ha puntato sul rimborso non sa se potrà contare su tali risorse per far fronte ai propri impegni. Abbiamo il sospetto - aggiunge Violante - che dietro questi ritardi ci sia il tentativo di rendere meno drammatica la prossima trimestrale di cassa, insomma uno dei soliti trucchi dell'esecutivo». Conclusione «Il governo fa male al paese» e con questa sintesi i Ds si preparano a dar vita ad una serie di iniziative.

fe.m.

## rc auto

### Approvato alla Camera il decreto salva-compagnie

MILANO L'Aula della Camera ha approvato ieri il decreto legge sul giudizio secondo equità per i giudici di pace che frena i ricorsi dei consumatori contro le compagnie di assicurazione, condannate dall'Antitrust per gli ostacoli alla concorrenza nella Rc Auto. Il decreto, che scade il prossimo 11 aprile, passa ora all'esame del Senato.

L'Aula ha eliminato le modifiche apportate in commissione al provvedimento facendo tornare il decreto legge alla versione originaria nella quale è stato approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 8 febbraio. Il giudice di pace, dopo l'approvazione definitiva del provvedimento, non potrà più decidere secondo equità per le controversie relative ai contratti di massa come appunto quelli relativi alla Rc Auto.

Il gruppo dei Ds si è opposto all'approvazione del decreto legge in materia di Rc Auto che impedisce, nei fatti, ai consumatori italiani di ottenere, in tempi rapidi e con sentenza non appellabile, la tutela del proprio diritto a pagare un giusto prezzo per assicurarsi. «Con questo decreto, se approvato anche al Senato - ha detto Anna Finocchiaro - il cittadino danneggiato per recuperare le somme pagate in eccedenza dovrà pagare un avvocato o un consulente, affrontare tre gradi di giudizio, aspettare molto tempo per avere giustizia, cioè sarà costretto a rinunciare a far prevalere il proprio diritto».

Critiche anche da parte dei consumatori. La bocciatura dell'emendamento con il quale si ristabiliva per tutti i contratti di massa una possibilità di avere il giudizio secondo equità da parte dei giudici di pace è stata definita da Paolo Landi, a nome della coalizione dei consumatori, «una cosa inaudita, impensabile e gravissima che rimette in discussione qualsiasi possibilità di realizzare un accordo».

**fiorincittà**

**15-16 MARZO. FAI CRESCERE LA RICERCA SULLA SCLEROSI MULTIPLA**

Ritorna, in 2000 piazze italiane, l'iniziativa di AISM e FISM: Fiorincittà. Il nuovo protagonista dell'edizione 2003 è la Calla, in quattro colori: rosso, arancione, giallo e rosa. Questo fiore, simbolo di bellezza semplice e raffinata, ora è segno di solidarietà.

I fondi raccolti con Fiorincittà, infatti, sosterranno la ricerca sulla sclerosi multipla e l'assistenza alle persone colpite dalla malattia. Regalati e dona i bulbi di Calla: farai sbocciare tanta bellezza e una grande speranza.

Per conoscere la piazza più vicina chiama il Numero 840.50.20.50 (al costo di un solo scatto da tutta Italia) oppure visita il sito [www.aism.it](http://www.aism.it)

**ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA**